



PROMESSE MANCATE. Niente legge. Si spera nel 2010... **5 PER MILLE, ANCORA TUTTO COME PRIMA**

Sedetevi sulle poltroncine del Transatlantico, mettetevi comodi, armatevi di santa pazienza. E aspettate. Ecco il modesto consiglio che ci permettiamo di dare alle associazioni non profit, del volontariato e del terzo settore in genere. Il disegno di legge n. 1366, che doveva istituire in modo definitivo, normandolo con apposita legge di iniziativa parlamentare, il meccanismo del 5 per mille, s'è arenato. Tecnicamente, al Senato della Repubblica, politicamente alla Camera dei Deputati. Per colpa in (buona parte) degli organismi tecnico-burocratici preposti a verificarne la necessaria copertura (Tesoreria dello Stato, ministero dell'Economia, commissioni parlamentari competenti). In discreta parte del Berlusconi quater e del suo ministro (definito "il sub-premier" dal *Riformista*) Giulio Tremonti. In piccola, ma non influente parte, dei parlamentari della Repubblica. Alcuni armati di buona e concreta volontà, altri che navigano nell'indifferenza. Morale, se volete il 5 per mille, care associazioni, vi tocca aspettare. Quanto? Un anno, sicuramente. Forse due. Dipende. E da mille, e diversi, fattori. Non è una novità, sia chiaro. Durante l'ultima legislatura, quella short - tecnicamente "non vinta" dall'Unione ma che vide nascere e morire (presto) il governo Prodi ter - successi di tutto e di più. E cioè anche di molto peggio, al 5 per mille.

Parole al vento

Non si tratta di una valutazione di merito. Ma tant'è. Succede anche in questa legislatura. Tanto per cambiare e come al solito. E, soprattutto, nonostante i molti impegni presi da molti: Intergruppo

per la Sussidiarietà in testa, promotori del disegno di legge n. 1366 (da Maurizio Gasparri, capogruppo Pdl alla Camera, al Pd Vannino Chiti, vicepresidente del Senato) a ruota, ministri (Tremonti) e sottosegretari (il leghista Daniele Molgora) che avevano promesso. Giurato e stragiurato. «Il 5 per mille diventerà legge», era stato il comune e solenne impegno preso. **Giuliano Barbolini**, senatore del Pd, già assessore alla Sanità della Regione Emilia Romagna nonché ex sindaco di Modena (tendenza Bersani, ci mancherebbe), allarga le braccia: «Con voi di *Vita* ci eravamo lasciati pieni di speranza, ad aprile. Ho creduto a lungo che avremmo potuto farcela presto, addirittura entro l'estate. Oggi penso che sarebbe un mezzo miracolo chiudere l'iter per fine anno. Più realisticamente temo che se ne parlerà nel 2010, perché da settembre in poi saremo impegnati a discutere la sessione di bilancio, quella della Finanziaria». Amen. Motivazioni? «Per assegnare al ddl la sede deliberante (cioè evitare le secche dell'aula, facendo votare direttamente le commissioni, ndr) serve che alla VI commissione Finanze e Tesoro del Senato, dove sono relatore del testo, arrivi il parere favorevole della Ragioneria di Stato prima e degli uffici del ministero del Tesoro poi. Ma questo parere, a tutt'oggi, manca». Eppure - assicura Barbolini - l'atteggiamento del leghista Molgora, il sottosegretario al Tesoro che segue la partita del 5 per mille su delega proprio di Tremonti, «è sempre stato fattivo e collaborativo». E allora, cosa manca? La copertura finanziaria, al solito, o meglio i "dubbi" che i tecnici dell'Agenzia delle Entrate, della Ragioneria dello Stato e del Tesoro

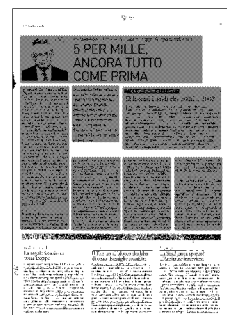
hanno sulla possibilità di trovare i soldi necessari per "coprire", appunto, un gettito quantificabile, secondo Barbolini, «in 40-500 milioni di euro l'anno».

Tutti pareri, nessuna polemica

Il circolo vizioso, a questo punto, è palese: la commissione, presieduta dall'aenino Mario Baldassarri, chiede un parere al governo, Molgora chiede un parere agli uffici tecnici del ministero che lo chiedono alla Ragioneria, la quale attende il parere dell'Agenzia delle Entrate. Di parere in parere, dalla primavera si fa estate ed, entro breve, si passerà all'autunno. «Il governo e gli uffici tecnici la stanno tirando per le lunghe», sospira Barbolini, che pure assicura, essendo chiara a tutti la natura bipartisan del provvedimento, «di non voler fare polemica politica».

Giuliano Barbolini, relatore del testo: «Mancano ancora i pareri della Ragioneria e del Tesoro». E così in commissione non si può attivare la sede deliberante. I tempi? «Da settembre saremo impegnati a discutere la Finanziaria. Se ne parlerà l'anno prossimo»

di **Ettore Colombo**



ODG APPROVATO ALLA CAMERA

Sbloccati i soldi del 2006 e 2007

In realtà, almeno una buona notizia arriva, stavolta dalla Camera. "Brevi manu" dall'onorevole fiorentino del Pdl Gabriele Toccafondi, esponente dell'intergruppo per la sussidiarietà proprio come il Pd Barbolini: trattasi di un ordine del giorno recanti disposizioni sulla «liquidazione dei contributi del 5 per mille» che porta la sua firma e che è stato inserito in extremis nel dl anticrisi, quello che, incassata la prima fiducia alla Camera, ora va all'esame del Senato per poi tornare alla Camera. Il succo politico ed economico dell'odg presentato è questo: il governo s'impegna a snellire e accelerare le procedure di erogazione dei saldi dovuti e, nel concreto, «ad erogare il saldo dovuto alle associazioni aventi diritto per gli anni 2006 e 2007 entro il mese di ottobre del 2009». Ora, al di là del particolare che in realtà, causa richiesta del governo medesimo, l'odg è stato corretto e dunque quei saldi arriveranno non «entro ottobre», bensì «entro la fine del 2009», rimane il punto. E tutto politico. Stiamo parlando dei soldi dovuti alle associazioni per l'anno fiscale 2006. Beh, arrivano nel 2009. Magari sotto Natale. Le associazioni, commosse, ringraziano. (E.Co.)